

Popolo di Roma
25-2-93

I CONCERTI

Erich Kleiber all'Augusteo

Il ritorno di Erich Kleiber sul podio dell'Augusteo è stato accolto domenica con sincero gradimento dal pubblico, memore delle alte, singolari virtù direttoriali di questo maestro viennese, da quando venne fra noi per la prima volta due anni fa.

Questa volta Kleiber non ha smentito la sua istintiva predilezione per i classici e, come allora, ha voluto avviluppare l'uditorio nelle delicate, finissime trine di una *Sinfonia* di Mozart, quella in mi bemolle maggiore, offrendone una interpretazione scrupolosamente fedele allo stile, agile e viva nel rilievo degli amabili contrappunti, che si inseguono a volte come cinguetti di mille rondini festose. Così eseguita la *Sinfonia* mozartiana ha toccato nel vivo la sensibilità del pubblico che ha tributato alla fine un entusiastico lungo applauso al valoroso direttore. Di un altro musicista del '700, non grande ma pure notevole, il belga André Grétry, tre gustosissimi pezzi tratti dal balletto *Céphale et Procris* nella trascrizione di F. Mottl, vennero eseguiti con altrettanta estrema finezza di stile e di espressione.

Il concerto, iniziatosi con l'ouverture dell'*Euriante* di Weber e chiusosi con quella dell'*Olandese Volante* di Wagner, magistralmente interpretate, comprendeva inoltre il poema sinfonico *Italia*, di prima esecuzione all'Augusteo, del giovane musicista Daniele Amfitheatroff, russo di nascita ma, com'è noto, di cittadinanza italiana. Esso non ha la pretesa di svolgere un programma particolareggiato o descrittivo, ma intende, come avvertivano le note illustrative del programma « a riassumere in sintesi d'immagini musicali il destino della nobile nazione che dai dolori e dalle lotte riassume attraverso i secoli, per privilegio di stirpe, ad affermazione di fede, di potenza, di gloria ». Impresa improba, questa di voler circoscrivere nello spazio di una pagina sinfonica, sia pure « in sintesi d'immagini musicali », la storia di tutto un popolo; impresa degna di poeti come Virgilio e Dante, che le potevano dedicare ampi poemi; pericolosa per un musicista, che ha risorse imprecise per l'individuazione di cose e di fatti. Se dunque è possibile giudicare questo lavoro del compositore russo-italiano prescindendo dalle sue pur oneste ed apprezzabili intenzioni, certamente ispirate da una sincera ammirazione e da una filiale gratitudine verso la patria d'elezione, osserveremo che anche qui la tecnica orchestrale di Amfitheatroff è ricca di colori e di impasti interessantissimi e, quindi, di buoni effetti. A questa tecnica, che ricorda quella di Respighi e di Prokofieff insieme, è affidato il compito di sostenere idee musicali di chiaro risalto, spesso originali e suadenti, come nell'episodio centrale di una rimarchevole espressività.

Il maestro Kleiber ha concertato e diretto la novità con intelligente cura, vivificandone efficacemente la sostanza musicale ed equilibrandone sapientemente i contrasti di ritmi e di colori, sì che l'uditorio ha applaudito con cordiale calore a lui e all'autore presente (V).